

LE ODI "ILLUMINISTICHE"

Parini compose molte poesie per varie occasioni diverse, secondo la moda del tempo, ma quelle da lui riconosciute e autorizzate per la pubblicazione sono 19.

Si possono dividere in due gruppi, di ispirazione diversa.

Le Odi del primo gruppo, che sono le più antiche, si ispirano a temi di attualità, tipici della cultura illuministica, e hanno quindi un'ispirazione prevalentemente polemica, morale, sociale e umanitaria.

Già nella "Vita rustica" la tradizionale contrapposizione tra la semplicità della vita dei campi e la corruzione della città si arricchisce di motivi inediti; l'Ode, infatti, anche se riecheggia certi motivi idillici e georgici della tradizione classica e arcadica, considera illuministicamente la campagna anche e soprattutto un luogo di lavoro, e agli oziosi pastori e pastorelle dell'Arcadia subentra il "villan sollecito" teso ad incrementare la produzione agricola sperimentando nuove tecniche di coltivazione che si risolvano quindi in utilità sociale.

Più apertamente "militante" è "La solubrità dell'aria", che riprende in chiave ecologica il tema della contrapposizione tra città e campagna, denunciando l'atmosfera malsana che incombe su Milano, la cupidigia e l'impunità degli inquinatori in contrasto con la vita serena ed operosa della campagna.

Strettamente legate a polemiche in corso e in sintonia con le contemporanee battaglie del "Caffè" sono "La musica", in cui Parini condanna la crudele avidità di quei genitori che facevano castrare i figli per farli cantare nei teatri come "voci bianche"; e di ispirazione illuministica può considerarsi anche "L'educazione" in cui il poeta, nel rievocare la figura di Chirone che ammaestra Achille, fornisce una serie di precetti e un modello pedagogico basato sull'equilibrio tra ragione e passioni, improntato alla socialità e alla solidarietà:

Di Teti, odi, o figliuolo,

il ver che a te si scopre. (1)
Dall'alma origin solo
100 *han le lodevol'opre. (2)*
Mal giova illustre sangue
ad animo che langue. (3)

115 *Altri le altere cune*
lascia, o garzon, che pregi. (4)
Le superbe fortune
del vile anco son fregi.
120 *Chi de la gloria è vago*
sol di virtù sia pago. (5)

Onora, o figlio, il nume (6)
che dall'alto ti guarda:
ma solo a lui non fume
incenso o vittim'arda. (7)
125 *E' d'uopo, Achille, alzare*
nell'alma il primo altare. (8)

Giustizia entro al tuo seno
sieda e sul labbro il vero; (9)
e le tue mani siéno
130 *qual albero straniero*
onde soavi unguenti
stillin sopra le genti. (10)

Tal cantava il centauro.

- 1) Di Teti..... scopre: Ascolta, o figlio di Teti, la verità che a te si rivela.
- 2) Dall'alma..... opre: solo dall'anima traggono origine le opere degne di lode.
- 3) Mal giova..... langue: la nobiltà di nascita non serve a un animo che è inerte, fiacco.
- 4) Altri..... pregi: lascia che siano altri a vantarsi della nobiltà della loro nascita.
- 5) Le superbe..... pago: la ricchezza può ornare anche un animo ignobile. Chi è desideroso di gloria deve essere appagato della sola virtù.
- 6) il nume: la divinità.
- 7) ma.....arda: ma a lui non si alzano soltanto fumi d'incenso o di animali sacrificati.
- 8) E' d'uopo..... altare: bisogna innalzare dentro all'anima un altare a Dio (la religione cioè è un fatto intimo).
- 9) Giustizia..... vero: La giustizia abbia stabile dimora nel tuo animo, e la verità sul tuo labbro.
- 10) e le tue..... genti: come la mirra da cui si distillano gradevoli unguenti, così siano le tue mani, da esse si spargono sulla gente buone azioni.

165 *Baci il giovan gli offriva
con ghirlande di lauro. (11)
E Tetide che udiva,
a la fera divina,
plaudia da la marina. (12)*

(Dall'ode: "L'educazione")

Tra le Odi del primo gruppo ricordiamo ancora "L'innesto del vaiuolo" che evidenzia la nuova scoperta scientifica (la vaccinazione) ed invita gli uomini a sfruttarne i benefici effetti, e per finire ricordiamo "Il bisogno", in cui si indica nella miseria la causa prima della criminalità, si condanna l'uso della tortura ma si prospetta la necessità di profonde riforme sociali. Pertanto si può dire che insieme ai pastori d'Arcadia scompaiono anche gli eroi guerreschi e mitologici del repertorio tradizionale per lasciar posto ai nuovi eroi della ragione e del "pubblico bene": il medico che combatte contro i pregiudizi per diffondere nuove cure; il giudice che mira a prevenire i delitti; il poeta-educatore che batte strade solitarie e innovative per mettere il suo talento di artista al servizio della società:

*Va per negletta via (13)
ognor l'util cercando
la calda fantasia,
che sol felice è quando
l'utile(14) unir può al vanto
di lusinghevol (15) canto.*

(Dall'ode: La solubrità dell'aria) vv 127-132

Un'intonazione diversa hanno le odi del secondo gruppo, che risalgono all'ultimo periodo della vita del Parini e risentono

11) Baci.....lauro: il giovane gli manifestava il suo affetto offrendogli baci e corone di alloro.

12) E Tetide..... marina: E Teti che ascoltava, applaudiva dal mare Chirone, fera divina (perchè era mezzo uomo e mezzo cavallo ed era figlio di Saturno).

13) negletta via: strada trascurata dagli altri poeti.

14) utile: vantaggio, interesse.

15) lusinghevol: armonioso.

pertanto della mutata situazione storica.

Mentre nelle prime prevale la consapevolezza del poeta di partecipare attivamente al rinnovamento della società, nelle ultime prevale un senso di stanchezza, di amarezza, di delusione e di solitudine, come se la società a cui si rivolgeva fosse sorda ai suoi richiami e volesse continuare a sguazzare nel vizio.

Le ultime odi, pertanto, esprimono una moralità schiva, aristocratica, distaccata e chiusa in sé stessa. Il Parini quasi compiaciuto del proprio distacco dal "vile volgo maligno", si avvicina così a certe tematiche del neoclassicismo, non a caso le ultime odi vengono definite "Neoclassiche".

Se a questo moralismo schivo ed aristocratico si aggiunge la ricerca esasperata di una lingua e di uno stile eletto, raffinato, di impronta classica e oraziana, si dovrà concludere che Parini, mentre con le prime odi, così ricche di fermenti ideali, sembrava aprire una nuova età alla poesia italiana, con le ultime odi rivela l'involuzione del suo spirito e chiude davvero la vecchia letteratura dotta, egocentrica ed aristocratica di tipo petrarchesco.

Le odi più notevoli dell'ultimo periodo sono "Il dono", in cui il poeta ringrazia la marchesa Paola Castiglioni per avergli donato alcune tregedie dell'Alfieri; "Il pericolo" diretta alla gentildonna veneziana Cecilia Tron, che, partendo da Milano, ha salvato il poeta dal pericolo di innamorarsi di lei; "Il messaggio" in cui il Parini ringrazia la marchesa Maria Castelbarco per il messaggio di saluto inviatogli mentre era malato.

Più che "amorose", come vengono generalmente definite, queste tre odi hanno un'ispirazione galante: sono l'omaggio di ammirazione del poeta per la bellezza delle tre gentildonne.

Particolarmente significative sono inoltre "La caduta" e "Alla Musa". Nella "Caduta" è delineato per intero l'ideale di vita morale del poeta. Nella prima parte egli narra una piccola disavventura capitatogli in una giornata di pioggia a Milano, quando cade per strada e viene soccorso da un passante, che lo esorta a mutare vita, se vuole condurre un'esistenza più agiata, o mettendosi al servizio dei potenti o dedicandosi agli intrighi della politica.

e novo sentirai da i versi adorni

piover diletto. (9)

(Dall'ode: "Alla Musa")

Globalmente, per le Odi può valere tuttora il giudizio del Leopardi, che vide nel Parini un finissimo letterato, più che un poeta dai sentimenti profondi e universali.

Esse presentano un limite vistoso: quello di voler assegnare alla poesia una finalità didascalica, morale e civile, per rieducare gli uomini e migliorarne i costumi, che le conferisce inevitabilmente un tono oratorio e sentenzioso. Inoltre, l'elaborazione sapiente della forma, modellata sul gusto della poesia classica, se da un lato rivela grande perizia tecnica e letteraria, dall'altro raffredda l'ispirazione.

5) Costuidi te: egli s'innamorò di me, delle mie virtù, prima che di te.

6) Codeste..... ancor: tu eri ancora una fanciulla.

7) quando..... canti: quando egli si invaghi della poesia.

8) a me: riferito alla Musa.

9) e novo..... diletto: sentirai entro il tuo cuore sorgere un sentimento nuovo, e sentirai scaturire un piacere altrettanto nuovo dai versi ornati di armonia.